

Vista da qui, a quest'ora, con questa luce che la taglia come forbici, la città è un mosaico, una geometria, una scacchiera dove i pezzi vanno al loro posto. E infatti ci vanno. Con la M1, M2, M3, la viola, la gialla, i tram, con macchine e motorini, permesso, si sposti, ma guarda come guida quello stronzo, ah, ecco il controllore, ora la pagheranno, i furbetti senza biglietto!

Uno si è buttato sotto la rossa, checcazzo, a quest'ora, bisogna essere proprio dei disgraziati, però! Bus sostitutivi per San Babila, Palestro, Porta Venezia, Lima, Loreto, qualche pedone arriverà dopo l'orario, un alfiere lo riprenderà, una torre lo chiamerà a rapporto: cos'è questo ritardo? Si rende conto? Alle nove il sole si alza ancora piano, tutti sono già schierati – pronto, comandi, dica – dietro le loro scrivanie e sportelli e macchine meccaniche, uffici, scuole, officine, magazzini, consegna entro le dieci, entro le undici, ma non si posteggia, non si posteggia, cazzo, dove lo metto il furgone? Tutto è colorato di rosso timido, ma si schiarisce presto, vedrai, dagli mezz'ora, dagli un'ora.

Che bello, però, col sole. Il Comune ha rimontato la sagoma delle montagne in fondo a via Padova, bianche,

lontane, come un sospetto di orizzonte, bisognerebbe andare a vederle, basta poco, basta fare il giro a piazzale Loreto prima che salgano le polveri, ma come si fa, non c'è tempo. È l'ora dell'organizzazione, è il momento dei tempi e metodi, del plurale aziendale, signorina facciamo le fotocopie, signorina prendiamo quella pratica, signorina avvertiamo l'avvocato, che significa signorina fai, signorina prendi, signorina avverti, siamo una squadra, siamo sulla stessa barca, signorina porti pure i caffè.

Ah, questo no, questo lo dico allo stagista.

Ognuno al suo posto di combattimento, dietro la sua batteria contraerea di produzioni, di comunicazioni, di spedizioni, di burocrazia, deve andare allo sportello quattro, ma ci sono appena stato allo sportello quattro, cazzo. Aspetti che sentiamo, e si attacca al telefono, uffa, oggi non si finisce più, si è già capito. Escono dalle stazioni della metro, dagli androni appena lucidati, dai bar del primo caffè veloce, un esercito, una moltitudine, tutti sanno cosa fare e vanno a farlo.

In Quarta H la verifica di fisica è rimandata, c'è un supplente, benissimo, non si fa niente per due ore, Dio esiste, checcazzo.

Carella si appoggia con una spalla allo stipite della finestra, già fuma, già sospira, guarda fuori e si carezza la barba di tre giorni, ruvida, poi prende il telefono dal comodino, si infila la giacca ed esce, le scale, la luce di fuori che gli dà una sberla, se ne accende un'altra. Il sovrintendente Ghezzi salta sul tram quasi al vo-

lo, deve fare questo e quello, ma prima questo, o forse no, non importa in che ordine. Scende? No, alla prossima. Si sieda, signora. Oh, che gentile.

I balordi ci sono anche loro, cercano affari, gente da fregare, occasioni. I pusher dormono però, tutta la notte così, avanti e indietro, il telefono, tre grammi qui, subito, ecco l'indirizzo. Dieci grammi li avete? Li portate? C'è una festa. Questo stanotte, ma adesso è tranquillo, adesso si dorme.

Uno messo male sta lì col suo bicchierino per le offerte, un euro, cinquanta centesimi, ma sono di più le occhiate distanti che tirano dritto. La ragazza deve cambiare un reggiseno che ha comprato ieri, non le piace, il gancetto le dà fastidio, lo scontrino ce l'ha, ci andrà in pausa pranzo, speriamo non facciano gli stronzi, anche il colore non le piace più. Per quelli che hanno lavorato di notte la giornata finisce, e c'è un «finalmente» che risuona nei clacson, su, muoviti, non vedi che è verde, sveglia, dai! Uno invece va a piedi, torna a casa e strizza gli occhi per il sole. Il tizio che ha pip-pato fino alle cinque del mattino sul tavolino di cristallo è andato via con la ragazza, lui pippava e lei si scoccia, quand'è così poi non riescono a scopare e fanno storie, non pagano. Faceva le righe con la carta di credito e l'ha lasciata lì, dimenticata vicino ai bicchieri vuoti, che cretino. Lui gli portava da bere e ora la carta ce l'ha in tasca mentre cammina, via Mercadante, via Pergolesi, ne uscirà una buona mancia, via Venini, bella passeggiata, ma si può anche chiamare ricatto, eh. Le volanti 21, 26, 30 e 32 rientrano alla base dopo il turno

di notte, gli agenti hanno le facce stanche, commentano, parlano il loro gergo, niente di che, solo una rissa, uno col coltello e quell'altro, quello ubriaco che voleva ammazzare la moglie, ha chiamato appena in tempo, signora, lo portiamo via noi, e quello che grida troia, me la paghi una volta per tutte. Su, su, non fare il coglione, vieni con noi, e lei, signora, può sporgere denuncia.

I neri hanno grosse borse, nere pure quelle, sembrano pesanti, cosa ci terranno, roba da vendere, sicuro, si riuniscono in piccoli gruppetti prima di schierarsi anche loro, sulla scacchiera c'è posto, ce n'è tanto, anche per tutti gli altri. Se arriva un controllo scappano di là, poi di là, col fagotto della merce, che vita. Un tizio sistema la vetrina, leva le sciarpe e i parka col pelo, mette le giacche leggere, così va bene? Che si vedano i prezzi, mi raccomando. Qui si fanno riparazioni, orli, sartoria veloce, roba da cinesi, basta che me li rende giovedì, mi raccomando. Pomeriggio, però. La ressa sui mezzi cala un po', quelli che ci sono guardano il telefono, i messaggi, le loro pagine trapuntate di saluti, di post, di meme spiritosi, giocano a Candy Crush, attento è la tua ultima vita, usala bene. Quando dice così fa ridere un bel po'. Ma devo scendere, l'ultima vita dopo, dai.

Certo ci saranno anche posti dove le cose sono già frenetiche, vendere, vendere, comprare, minchia, guarda il Real Estate in Giappone, dai, comprare, subito, vendere a mezzogiorno, ma tieni sempre d'occhio i bancari! Certo ci saranno anche posti dove uno schiaccia tasti e guarda schermi e compra Real Estate in Giap-

pone e tiene d'occhio i bancari, e poi magari a pranzo esce per il panino e si innamora di una che va a cambiare un reggiseno, è carina, il gancetto le dà fastidio, anche il colore non le piace più. Magari avranno una vita insieme, perché no, può succedere anche questo.

Carlo Monterossi apre gli occhi a questo punto della sarabanda, anche lui guarda dalla finestra, ma è solo un momento, eccolo sotto la doccia che sente il notiziario, il Pil è quello che è ma si spera meglio, se la Germania, se il petrolio, se il costo del lavoro... Poi la politica, la cronaca e lo sport, che non gli interessa. Tutto si mette in moto, tutto si rianima.